

ARMI PER L'APOSTOLATO

SCHEMA DI DISCORSO PER L'IMMACOLATA

Vadam et videbo visionem hanc magnam (Esodo III, 8)

La S. Chiesa, di tutte le lodi che incessantemente rivolge alla Vergine Santa, nessuna ce ne pone sul labbro con uguale insistenza, come quella in cui entra il ricordo del privilegio con cui Essa fu predisposta alla Divina Maternità: l'Immacolata Concezione.

Questo privilegio è intimamente connesso con tutta la predestinazione della Vergine, Madre di Gesù Cristo, il Verbo generato « in splendoribus sanctorum » che doveva farsi uomo senza affatto mescolarsi alle tenebre orride di morte. La Chiesa rapita, come già Mosè dinanzi alla visione del rovelo ardente, non si stanca di ripetere a nostra ammonizione: Ecco che me ne vado a contemplare questa visione. E rivolta a noi con le parole della sua Liturgia dice: « Cantate con giubilo a Dio, abitanti della terra, salmeggiate al suo nome, dategli lode, gloria » (Introito Messa Virg.). E poi con un movimento di grazia e potenza drammatica, fa cantare in voce di letizia, la Vergine Immacolata, che esalta l'opera del Signore (Introito della Messa) e chiama tutti i suoi figli attorno a Sè « Venite tutti voi che temete Dio, udite e vi narrerò quanto ha fatto il Signore all'Anima mia! ».

Raccolti in ispirito intorno alla graziosa Maestra ascoltiamo i suoi preziosi insegnamenti. In tutti i misteri cristiani si ricapitola si può dire l'opera divina. Infinito come è Iddio, Lo si ritrova tutto in ognuno degli aspetti delle Sue singole opere, la Sua grandezza e la Sua bontà, fatte manifeste e accentuate in Cristo Redentore nostro splendono in ogni Mistero.

Perciò la Liturgia nell'invitatorio di Mattutino con esattezza afferma « Nel mentre celebriamo l'Immacolata Concezione della Vergine Maria, adoriamo il suo Divin Figlio, Cristo Signore ».

In verità l'Immacolato Concepimento di Maria opera di Dio fa scendere a noi in letizia e speranza, la sua luce benigna.

Questo Mistero onora la grandezza di Dio, allietta la Chiesa, riempie di speranza il nostro cuore.

1) La fortunata fanciulla chiamata a parte dei particolari favori dell'Immacolata, Bernardetta Soubirous raccontava in questi termini la visione del celebre 25 marzo in cui l'Ignota Signora le disse il suo nome. Alle replicate domande di Bernardetta oppose dapprima sorrisi e silenzio poi « prese un'aria di particolare raccoglimento, aprì le braccia, le alzò al cielo, le riabbassò, congiunse le mani sul petto, piegò il capo e disse: Io sono l'Immacolata

Concezione ». Dal Cielo veramente, sol da Dio venne alla Vergine Santa il privilegio solenne. Dio Padre « che non La separa mai nei Suoi pensieri divini dal Cristo stesso, e comprende la Vergine nello stesso atto di amore col quale mette le Sue complacenze nell'Umanità di Suo Figlio », (Marmion) non lascia Maria SS.ma la balla del peccato, sia pur solo quello che si eredita senza colpa personale.

L'antagonismo tra Dio e il peccato è infinito. Perciò la Sua Santità si compiace di esentarne Colei che sarà la Madre di Gesù. Egli — magnificus in sanctitate — volle santa e pura di una purezza che fosse il riflesso degli splendori immortali della Divinità, Maria Vergine.

Dio in tutta la storia appare con la Sua giustizia nemico acerrimo del peccato; ma anche nella Vergine mostra questo suo odio, colmandola di immacolata bellezza, di grazia.

La potenza sua la esercita nel compiere questo gesto di sottrazione della Vergine alla sorte comune con una redenzione preservatrice. Infinitamente buono la arricchisce dei beni che sono il suo tesoro e che si rinchiodano nella grazia. Non distoglie da lei alcun altro male, non la povertà, il disprezzo, il dolore, ma solo il peccato. Così Maria, il Capolavoro Divino è la più splendida affermazione dell'odio irriconciliabile di Dio contro il peccato.

2) La Chiesa rapita nella dolce contemplazione, quanto si allieta guardando e considerando questa Creatura eccelsa, nella quale appare tutta la magnificenza dell'opera di Dio Santificatore! O letizia, o amore, o gloria della vera Gerusalemme! canta la Liturgia. Espressioni felici di una gioia profonda e santa. Di essa palpita tutta la Sacra Liturgia, e corre attraverso gli inni, le antifone, le preghiere! Ed è ben giusto. Ebbe a dire S. Caterina da Siena che « un'anima giusta possiede da sola una bellezza maggiore che non insieme tutti i fiori, tutti gli astri, tutta la natura corporea; e se fosse possibile vederla con gli occhi del corpo nessuno sarebbe che non fosse contento di morire per conservare una bellezza così eccellente! ».

Or che sarà della bellezza dell'Anima dell'Immacolata? L'incapacità dei nostri poveri termini, le nostre misere parole s'arrestano dinnanzi a un prodigio che neppure ci riesce di immaginare e di cui bene può cantare la Chiesa che è causa di gioia universale!

Queste sono le ricchezze che il povero mondo fatto sempre più estraneo a Dio non capisce più e non apprezza. Questa è la nobiltà e bellezza da ambire ad ogni costo, che ci fa piacenti a Dio, ornamento della creazione, gioia e letizia della Chiesa.

Il nostro tempo è profondamente triste, non conosce più la gioia, perchè non gusta le bellezze divine della grazia. Imputridisce nel peccato e non intende il fascino dell'Immacolata!

3) Perciò la festa dell'Immacolata Concezione ha pure un immenso valore di speranza per la povera umanità.

Di fronte alla Vergine senza macchia, l'uomo deve sentire di essere immondo. Una tragica esperienza rende sempre più amara la verità delle parole del Salmista o quelle di Giobbe che ci mo-

strano l'uomo nato da seme impuro, concepito nell'iniquità, dato alla luce nel peccato.

Ma per chi sente il gravame del peccato e le nostalgie sante della liberazione e della purezza, ecco l'Immacolata che sorge all'orizzonte come alba di speranza. Nella prima parola di salvezza pronunciata da Dio nel momento stesso di esercitare la sua giustizia tremenda sul peccato, è apparsa Lei, la Donna privilegiata, nemica d'ogni macchia. Fin da quel momento Essa costituì la « prima promessa di redenzione, il primo raggio di quella luce che doveva un giorno vivificare il mondo, prima manifestazione del mistero nascosto in Dio da tutta l'eternità » (Marmion).

Ed ancora a Maria, debellatrice del serpente, sale la preghiera ardente della povera umanità quale ce la mette sulle labbra la Chiesa Santa. A Dio non si arriva senza la mondezzezza, perciò ci è indispensabile di « essere risanati da quelle ferite che furono in noi prodotte per la colpa della quale Maria fu preservata (Post Comm.). A Lei gridiamo con fiducia « Trahe nos, Virgo Immaculata! ».

Conclusione. - Nel racconto dell'apparizione del 19 Febbraio, di Bernardetta è scritto: « Rinvenuta dall'avuto rapimento, raccontò che durante il suo dialogo con la visione, un tumulto di voci selvagge erasi fatto udire al disopra delle acque del Gave e che queste voci si contrastavano, si confondevano, s'incrociavano le une alle altre, ed una di esse, dominando le altre gridava: Salvati, Salvati! Ma uno sguardo della Signora aveva dissipato ogni cosa! ».

Nel frastuono infernale, nella baraonda indescrivibile ed assordante che vuol distoglierci dal pensare alle « cose di lassù » oh! supplichiamo uno sguardo della bianca Signora, e sarà pace in noi e dintorno a noi e ci metteremo in cammino dietro l'Immacolata.

Can. Dott. NARCISO PRANDONI
Assistente Diocesano della G. F. di A. C.

Card. PIETRO DE BERULLE

LE GRANDEZZE DI GESÙ

Prima versione italiana di M. Andreoletti.

II edizione. Vol. in-16 di pag. XX-456, L. 12.

Dirigere richieste e vaglia alla Società Editrice VITA E PENSIERO,

Via Ludovico Necchi, 2 - Milano (3-20).